

Domenica della Seconda Settimana di Quaresima (Anno A)**Lectio : 2 Lettera a Timoteo 1, 8 - 10****Matteo 17, 1 - 9****1) Orazione iniziale**

O Dio, che hai chiamato alla fede i nostri padri e per mezzo del Vangelo hai fatto risplendere la vita, aprici all'ascolto del tuo Figlio, perché, accogliendo in noi il mistero della croce, possiamo essere con lui trasfigurati nella luce.

2) Lettura : 2 Lettera a Timoteo 1, 8 - 10

Figlio mio, con la forza di Dio, soffri con me per il Vangelo. Egli infatti ci ha salvati e ci ha chiamati con una vocazione santa, non già in base alle nostre opere, ma secondo il suo progetto e la sua grazia. Questa ci è stata data in Cristo Gesù fin dall'eternità, ma è stata rivelata ora, con la manifestazione del salvatore nostro Cristo Gesù. Egli ha vinto la morte e ha fatto risplendere la vita e l'incorruttibilità per mezzo del Vangelo.

3) Commento ¹ su 2 Lettera a Timoteo 1, 8 - 10

● S. Paolo, esorta Timoteo, suo fedele collaboratore, a resistere nella lotta per l'annuncio del Vangelo, dono di Cristo per la salvezza e a non lasciarsi scoraggiare dalle difficoltà. un altro motivo che deve incoraggiare Timoteo e noi è il dovere di riconoscenza che abbiamo nei riguardi di Dio per il beneficio della vocazione cristiana e dei vantaggi che ne derivano.

Lo spirito che Dio ci ha donato ci darà, al momento opportuno, la forza per annunciare la Buona Novella da proclamare a tutti, che Gesù di Nazaret ha distrutto la morte perché è risuscitato, come aveva promesso, il terzo giorno.

Crediamo fermamente a questo annuncio e anche noi trascorreremo una quaresima ricca di frutti.

● Cominciamo con questa domenica la lettura della seconda lettera a Timoteo. I toni sono un po' più cupi rispetto alla prima lettera a Timoteo. Paolo è ancora in catene e nella comunità di Timoteo sembra siano aumentate le persecuzioni. Quindi prevalgono le parole di incoraggiamento per affrontare le difficoltà e i riferimenti alla sofferenza da vivere con fede, poiché è causata dall'annuncio del Vangelo. Paolo dà l'esempio per primo e si pone così come modello per Timoteo e tutti i credenti. In questa lettera è anche contenuto il suo "testamento spirituale". Paolo è prossimo alla morte e traccia un piccolo bilancio di tutta la sua attività.

● 6 Per questo motivo ti ricordo di ravvivare il dono di Dio, che è in te mediante l'imposizione delle mie mani.

La lettera si è aperta con il ricordo della fede di Timoteo e delle donne della sua famiglia, dalle quali è stato formato alla vita cristiana: sua nonna Lòide e sua madre Eunice (2Tm 5). Ecco perché il brano di oggi inizia con le parole per questo motivo... E' interessante notare come anche nei primi tempi della Chiesa presso le donne la predicazione aveva dato subito buoni frutti. In forza della sua fede, che gli era stata trasmessa in famiglia, Timoteo dunque viene esortato a mantenere vivo il dono di Dio, che ha ricevuto con l'imposizione delle mani di Paolo. Qui si fa riferimento al dono del sacerdozio e dell'essere guida della comunità, che Timoteo ha ricevuto ed esercita probabilmente a Efeso.

● 7 Dio infatti non ci ha dato uno spirito di timidezza, ma di forza, di carità e di prudenza.

Il dono di predicare il Vangelo e di guidare la comunità richiede una certa forza. Questa forza viene da Dio, grazie al suo Spirito. Il ricordo dello Spirito verrà anche alla fine di questo piccolo brano e fa da cornice al suo nucleo centrale: l'esempio di Paolo e l'azione di Dio. Lo Spirito che è stato

¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monastero Domenicano Matris Domini

donato anche a Timoteo non è uno spirito che fa diventare paurosi, che atterrisce, bensì dona forza, carità e prudenza.

Queste sono tre virtù che servono a tutti i credenti. La forza è opposta alla paura e ci aiuta ad annunciare il Vangelo e a perseverare nel momento della persecuzione. La carità coltiva l'aiuto fraterno e vicendevole. La prudenza è la capacità di fare le azioni giuste (anche quelle più audaci) al momento giusto.

- 8 Non vergognarti dunque di dare testimonianza al Signore nostro, né di me, che sono in carcere per lui; ma, con la forza di Dio, soffri con me per il Vangelo.

E' quindi giustificato qui l'invito a non vergognarsi. Timoteo non deve aver timore di proclamare la sua fede davanti a coloro che lo perseguitano. Deve dare testimonianza anche davanti alle minacce. Egli non si deve vergognare nemmeno di Paolo, che è stato incarcerato a causa della Buona Notizia, ma con la forza che viene da Dio è invitato a sostenere le sofferenze per il Vangelo, per annunciarlo e testimoniare davanti ai persecutori.

- 13 Prendi come modello i sani insegnamenti che hai udito da me con la fede e l'amore, che sono in Cristo Gesù.

La liturgia salta i versetti 9-12 che vi invitiamo a leggere. Si tratta di una piccola professione di fede. Dio ha chiamato i cristiani a una vocazione particolare, che è stata rivelata da Gesù Cristo che ha vinto la morte. E' questo il motivo per cui Paolo soffre. Quindi l'apostolo si rivolge a Timoteo e si presenta a lui come modello e come maestro. Timoteo non è sprovvisto di mezzi davanti ai suoi nemici. Ha dalla sua parte gli insegnamenti e l'esempio di Paolo, la fede e l'amore che Gesù Cristo ci ha donato.

- 14 Custodisci, mediante lo Spirito Santo che abita in noi, il bene prezioso che ti è stato affidato. Queste sono armi potenti e al tempo stesso il tesoro prezioso che Timoteo ha ricevuto in custodia. Egli lo deve custodire e mettere a frutto. Lo Spirito Santo lo aiuta in questo impegno delicato ed esposto a tanti pericoli.

4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 17, 1 - 9

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. Ed ecco apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò qui tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli stava ancora parlando, quando una nube luminosa li coprì con la sua ombra. Ed ecco una voce dalla nube che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo». All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. Ma Gesù si avvicinò, li toccò e disse: «Alzatevi e non temete». Alzando gli occhi non videro nessuno, se non Gesù solo. Mentre scendevano dal monte, Gesù ordinò loro: «Non parlate a nessuno di questa visione, prima che il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti».

5) Riflessione² sul Vangelo secondo Matteo 17, 1 - 9

- Nelle Scritture, la montagna è sempre il luogo della rivelazione. Sono gli uomini come Mosè (Es 19) e Elia (1Re 19) che Dio incontra. Si racconta anche che il volto di Mosè venne trasfigurato da quell'incontro: "Quando Mosè scese dal monte Sinai - le due tavole della Testimonianza si trovavano nelle mani di Mosè mentre egli scendeva dal monte - non sapeva che la pelle del suo viso era diventata raggianti, poiché aveva conversato con il Signore" (Es 34,29). La magnificenza della rivelazione divina si comunica anche a coloro che la ricevono e diventano i mediatori della parola di Dio.

² Omelia di don Diego Belussi, Counselor e Consigliere Edi.S.I. - omelie di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

Gesù si mette a brillare come il sole sotto gli occhi di tre discepoli: questo lo individua come colui che è l'ultimo a rivelare Dio, come colui che oltrepassa tutti i suoi predecessori. Ciò è sottolineato ancor più dal fatto che Mosè ed Elia appaiono e si intrattengono con lui.

Essi rappresentano la legge e i profeti, cioè la rivelazione divina prima di Gesù. Gesù è l'ultima manifestazione di Dio. È quello che dimostra la nube luminosa - luogo della presenza divina (come in Es 19) - da dove una voce designa Gesù come il servitore regale di Dio (combinazione del salmo 2, 7 e di Isaia 42, 1). A ciò si aggiunge, in riferimento a Deuteronomio 18, 15, l'esortazione ad ascoltare Gesù, ad ascoltare soprattutto il suo insegnamento morale.

- Dio semina la bellezza in ogni sua creatura

La Quaresima ci sorprende: la subiamo come un tempo penitenziale, mortificante, e invece ci spiazza con questo vangelo vivificante, pieno di sole e di luce. Dal deserto di pietre (prima domenica) al monte della luce (seconda domenica); da polvere e cenere, ai volti vestiti di sole. Per dire a tutti noi: coraggio, il deserto non vincerà, ce la faremo, troveremo il bandolo della matassa. Gesù prese con sé tre discepoli e salì su di un alto monte. I monti sono come indici puntati verso il mistero e le profondità del cosmo, raccontano che la vita è ascensione, con dentro una fame di verticalità, come se fosse incalzata o aspirata da una forza di gravità celeste: e là si trasfigurò davanti a loro, il suo volto brillò come il sole e le vesti come la luce.

Tutto si illumina: le vesti di Gesù, le mani, il volto sono la trascrizione del cuore di Dio. I tre guardano, si emozionano, sono storditi: davanti a loro si è aperta la rivelazione stupenda di un Dio luminoso, bello, solare. Un Dio da godere, finalmente, un Dio da stupirsi. E che in ogni figlio ha seminato la sua grande bellezza.

Che bello qui, non andiamo via... lo stupore di Pietro nasce dalla sorpresa di chi ha potuto sbirciare per un attimo dentro il Regno e non lo dimenticherà più. Vorrei per me la fede di ripetere queste parole: E' bello stare qui, su questa terra, su questo pianeta minuscolo e bellissimo; è bello starci in questo nostro tempo, che è unico e pieno di potenzialità. E' bello essere creature: non è la tristezza, non è la delusione la nostra verità.

San Paolo nella seconda lettura consegna a Timoteo una frase straordinaria: Cristo è venuto ed ha fatto risplendere la vita. E' venuto nella vita, la mia e del mondo, e non se n'è più andato. E' venuto come luce nelle tenebre, e le tenebre non l'hanno vinta (Gv 1,5). In lui abitava la vita e la vita era la luce degli uomini (Gv 1,4), la vita era la prima Parola di Dio, bibbia scritta prima della bibbia scritta. Allora perdonate "se non sono del tutto e sempre / innamorata del mondo, della vita / sedotta e vinta dalla rivelazione / d'esserci d'ogni cosa (...)/ Questo più d'ogni altra cosa perdonate / la mia disattenzione" (Mariangela Gualtieri). A tutte le meraviglie quotidiane.

La condizione definitiva non è monte, c'è un cammino da percorrere, talvolta un deserto, certamente una pianura alla quale ritornare. Dalla nube viene una voce che traccia la strada: "questi è il figlio mio, l'amato. Ascoltatelo". I tre sono saliti per vedere e sono rimandati all'ascolto. La voce del Padre si spegne e diventa volto, il volto di Gesù, "che brilla come il sole". Ma una goccia della sua luce è nascosta nel cuore vivo di tutte le cose.

- Tabor, quella luce divina sotto la superficie del mondo

La Quaresima ci sorprende: la consideriamo un tempo penitenziale, di sacrifici, di rinunce, e invece oggi ci spiazza con un Vangelo pieno di sole e di luce, che mette energia, dona ali alla nostra speranza.

Gesù prese con sé tre discepoli e salì su di un alto monte. I monti sono come indici puntati verso il mistero e le profondità del cosmo, raccontano che la vita è un ascendere verso più luce, più cielo: e là si trasfigurò davanti a loro, il suo volto brillò come il sole e le vesti come la luce.

L'esclamazione stupita di Pietro: che bello qui, non andiamo via... è propria di chi ha potuto sbirciare per un attimo dentro il Regno. Non solo Gesù, non solo il suo volto e le sue vesti, ma sul monte ogni cosa è illuminata. San Paolo scrive a Timoteo una frase bellissima: Cristo è venuto ed ha fatto risplendere la vita. Non solo il viso e le vesti, non solo i discepoli o i nostri sogni, ma la vita, qui, adesso, quella di tutti.

Ha riacceso la fiamma delle cose. Ha messo nelle vene del mondo frantumi di stelle. Ha dato splendore e bellezza all'esistenza. Ha dato sogni e canzoni bellissimi al nostro pellegrinare di uomini e donne. Basterebbe ripetere senza stancarci: ha fatto risplendere la vita, per ritrovare la

verità e la gioia di credere in questo Dio, fonte inesaurita di canto e di luce. Forza mite e possente che preme sulla nostra vita per aprirvi finestre di cielo.

Noi, che siamo una goccia di luce custodita in un guscio d'argilla, cosa possiamo fare per dare strada alla luce? La risposta è offerta dalla voce: Questi è il mio figlio, ascoltatelo. Il primo passo per essere contagiati dalla bellezza di Dio è l'ascolto, dare tempo e cuore al suo Vangelo.

L'entusiasmo di Pietro ci fa inoltre capire che la fede per essere forte e viva deve discendere da uno stupore, da un innamoramento, da un che bello! gridato a pieno cuore. Perché io credo? Perché Dio è la cosa più bella che ho incontrato, perché credere è acquisire bellezza del vivere. Che è bello amare, avere amici, esplorare, creare, seminare, perché la vita ha senso, va verso un esito buono, che comincia qui e scorre nell'eternità.

Quella visione sul monte dovrà restare viva e pronta nel cuore degli apostoli. Gesù con il volto di sole è una immagine da conservare e custodire nel viaggio verso Gerusalemme, viaggio durissimo e inquietante, come segno di speranza e di fiducia.

Devono custodirla per il giorno più buio, quando il suo volto sarà colpito, sfigurato, oltraggiato. Nel colmo della prova, un filo terrà legati i due volti di Gesù. Il volto che sul monte gronda di luce, nell'ultima notte, sul monte degli ulivi, stillerà sangue. Ma anche allora, ricordiamo: ultima, verrà la luce. "Sulla croce già respira nuda la risurrezione" (A. Casati).

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- Per il popolo cristiano: guidato dallo Spirito Santo, riscopra, con cuore umile e sapiente, le radici della propria fede. Preghiamo ?
- Per i nostri pastori: seguendo assiduamente il Signore Gesù, siano sostenuti, in tutte le prove, dal Dio sempre fedele. Preghiamo ?
- Per i governanti delle nazioni: mossi da pensieri e progetti di pace, utilizzino le immense energie della terra per soccorrere chi è oppresso dalla miseria. Preghiamo ?
- Per le nostre sorelle e i nostri fratelli malati: uniti a Cristo sofferente, ricevano forza e consolazione. Preghiamo ?
- Per noi qui riuniti: con lo sguardo fisso sul volto di Cristo, risplendente di luce, possiamo condividere la pienezza della sua gloria. Preghiamo ?
- Manifestiamo l'uno all'altro l'amore reciproco con sincerità?
- Parliamo con serenità delle difficoltà che incontriamo nella nostra relazione?
- Siamo capaci di ascolto senza adombrarci Preghiamo ?
- Qual è il dono di Dio che ho ricevuto dalla Chiesa?
- Cosa significa per me dare testimonianza al Signore?
- Chi sono i miei maestri e i miei modelli nella fede?
- Come posso avvalermi dell'aiuto dello Spirito Santo?

8) Preghiera : Salmo 32

Donaci, Signore, il tuo amore: in te speriamo.

*Retta è la parola del Signore
e fedele ogni sua opera.
Egli ama la giustizia e il diritto;
dell'amore del Signore è piena la terra.*

*Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme,
su chi spera nel suo amore,
per liberarlo dalla morte
e nutrirlo in tempo di fame.*

*L'anima nostra attende il Signore:
egli è nostro aiuto e nostro scudo.
Su di noi sia il tuo amore, Signore,
come da te noi speriamo.*

9) Orazione Finale

Fratelli e sorelle, in questo Tempo di Quaresima il Signore ci invita a rinnovarci nei pensieri e nelle opere. Preghiamo insieme, perché egli accompagni il cammino della nostra conversione con l'abbondanza della sua grazia.

O Padre, generoso verso quanti ti invocano, esaudisci la preghiera che ti rivolgiamo e donaci di lasciar risuonare in noi la voce del tuo Figlio amato.